



BOLLETTINO INFORMATIVO DELLA BRIGATA GARIBALDI FRIULI

ROMA E' STATA LIBERATA, TRUPPE ANGLIO-AMERICANE E QUELLE ITALIANE SONO PENETRATE NELLA CAPITALE DOPO AVER SOSTENUTO DURI COMBATTIMENTI CON IL NEMICO CHE SI APPRESTAVA CON LE SUE FORTIFICAZIONI A MANTENERE OPPRESO IL POPOLO ITALIANO E RENDERE NULLO LO SFORZO BELLICO DEGLI ALLEATI.

IN COLLABORAZIONE COGLI ALLEATI HANNO PARTECIPATO ALLA LIBERAZIONE DI ROMA ANCHE UNITA' PATRIOTICHE, APPOGGIANDO LE TRUPPE LIBERATRICI CON ATTI DI SABOTAGGIO E ATTACCHI DI GUERRIGLIA. L'INVASORE TEDESCO E' IN FUGA OVUNQUE.

NON SI E' SPENTA L'ECO DELLA LIBERAZIONE DI ROMA CHE CI VIENE ANNUNCIATO LO SBARCO DEGLI ALLEATI IN FRANCIA, GLI OCCHI DI TUTTO IL MONDO SONO VOLTI VERSO QUESTA TERRA SULLA QUALE MASSE DI UOMINI DEI PAESI CIVILI SONO ALLE PRESE CON IL PIU' BESTIALE E TERRORE NEMICO DELLA LIBERTA' E CIVILTA' EUROPEA. QUESTA GRANDE IMPRESA CHE IL MONDO ATTENDEVA DA MOLTO TEMPO CON ANSIA E TREPIDAZIONE E' OGGI IN ATTO. ESSA E' PEGNO D'UNA VITTORIA E D'UNA PACE DURATURA.

PODEROSISSIMI MEZZI FURONO IMPIEGATI PER QUESTO SBARCO. UNDICIMILA APPARECCHI TRASPORTAVANO MATERIALE E UOMINI. QUATTROMILA NAVI FURONO IMPIEGATE PER SOSTENERE QUESTA GIGANTESCA IMPRESA. IN VENTIQUEATTRO ORE GLI ALLEATI HANNO SBARCATO LUNGO TRECENTO CHILOMETRI DI COSTA CHE DA CHERBOURG VA FINO DUNKERQUE. I PUNTI PIU' PERICOLOSI FURONO SCORPASSATI. ALTRI SBARCHI SEGUIRANNO QUELLI GIA' FATTI.

LA BRIGATA GARIBALDI FRIULI SALUTA I LIBERATORI DI ROMA E LE TRUPPE DEL CORPO DI SPEDIZIONE IN FRANCIA, SICURA CHE CON IL SANGUE VERSATO DAI PRODI SOLDATI ANGLIO-AMERICANI DAGLI EROICI PATRIOTI ITALIANI E FRANCESI L'EUROPA ABBA' FINALMENTE LA TANTO AGOGNATA PACE CHE LA FEROCIA NAZI-FASCISTA VOLLE FOSSE ESCLUSA DAI POPOLI CIVILI PER IL PORRE AD ESSI LO SCHIAVISMO TEUTONICO.

AL SALUTO AGGIUNCIAMO QUELLO ALLE GLORIOSE ARIATE ROSSE CHE CON LE LORO OFFENSIVE HANNO DECISAMENTE CONTRIBUITO A QUESTO GRANDIOSO PIANO PER LA LIBERAZIONE DEFINITIVA DELL'EUROPA.

oooooooooooooooooooo

CONSIDERAZIONI SU UN'INTERVISTA.

Il Capo del partito comunista italiano, Palmiro Togliatti, in un'intervista concessa al corrispondente speciale della Reuter, Cecil Spriggs, e trasmessa da Radio Londra il 18-4 c.a. alla domanda: "quali sono i punti principali che propone il partito comunista italiano per far sì che l'Italia possa conseguire le condizioni necessarie ad una pace giusta e duratura" - rispondeva - "L'Italia non deve dimenticare che è costretta a riparare a tutti i danni e a quelle perdite che il fascismo ha inflitte ai popoli contro i quali sono stati commessi atti barbarici d'aggressione. Per conseguire una pace lunga e duratura il popolo italiano deve rinunciare per sempre ad ogni politica di aggressione e di conquista contro altri popoli indipendenti." Risposta chiara e precisa, che definisce eloquentemente quale dovrà essere la politica dell'Italia che sta rinascendo democraticamente e che non può non riscuotere oltre l'assenso incondizionato del partito che fa capo a Togliatti, anche l'approvazione del popolo italiano veramente sano che non degenera dei grandi avi del suo risascimento, sa quanto sia sacra la libertà dei popoli e quanto preziosa la conquista d'una pace lunga e duratura. Ma risposta che sotto al-

tre aspette riveste per noi italiani il carattere d'un monito che ci vincola al riconoscimento della nostra colpa verso i paesi oppressi dal fascismo e alla giusta riparazione dei danni materiali e morali loro inflitti. Diciamo - nostra colpa - poichè tutti abbiamo errato ed abbiamo in vario modo cooperato alle infamie fasciste, ed alla distruzione materiale e morale della nostra stessa patria, unitamente a quella dei popoli della nostra "conquista". Ed oggi che l'ora dell'espiazione si appressa e che più evidente e tragica che mai appare ad ognuno la catastrofe dell'Italia, è con virile coraggio che dobbiamo confessarci colpevoli e sentirci umiliati del non poter restituire in minima parte a questi popoli il bene che loro togliamo. Perchè è ciò giusto innanzi tutto, ma anche perchè furono essi i primi ad iniziare la lotta contro il nostro nemico reale: il nazi-fascismo, essi ad indicarci con l'esempio d'immensi sacrifici, d'innenarrabili eroismi, la via della rinascita e della riscossa. Perchè la nostra coscienza, foggiate nella tradizione d'una educazione altamente civile ispirata al massimo rispetto per l'indipendenza e la libertà d'ogni popolo, non potrà non inaridire, soffermandosi a considerare le nefandezze compiute dalla soldataglia mussoliniana in combutta con quella tedesca, contro gli Ellenici, gli Albanesi, gli Etiopici e i Balcanici, nel nome del popolo italiano e della sua nuova civiltà. E dobbiamo sentirci umiliati per essere stati così a lungo assenti dalla vita politica del nostro paese in preda ad un pugno di avventurieri megalomani, truffatori grifagni delle patrie altrui non meno che della loro. Ecco la nostra colpa primordiale, ecco perchè oggi più che mai suona giusto il monito di Togliatti, ed ecco perchè più pronta, fattiva e profonda deve essere la nostra volontà di riparare all'immensa ingiustizia compiuta verso i più deboli e tuttavia più saggi popoli da noi colpiti.

Non v'è quindi più tempo di tentennii e d'esitazioni. Bisogna porsi all'opera con ogni nostra forza, con ogni nostro mezzo. Bisogna distruggere tedeschi e fascisti, bisogna trovare nella sagacia del nostro spirito d'iniziativa il tempo, il luogo, il mezzo più adatti a colpire il nemico nei suoi punti più vulnerabili, e troncare così la tracotanza teutonica e mussoliniana.

Nè vi è sano spirito di nazionalità che oggi non possa riconoscere come questa lotta sia necessaria al fine di salvare la patria - ormai ceduta ai tedeschi dalla cricca di Mussolini, Graziani e Pavolini, nella vergognosa quanto vana speranza di poter mercè le armi hitleriane sfuggire all'espiazione dei loro premeditati sopprusi e dei loro tradimenti. Ognuno vede in quali condizioni la patria sia messa e mantenuta da simili banditi. In ogni angolo della penisola c'è il segno del passaggio di simili vandali, e quello delle livide vendette compiute nell'orgasmo della morte, contro quanti osino opporsi alla forza brutale delle loro pretese. Ogni regione è stata depauperata dei suoi figli migliori inviati ai campi di concentramento tedeschi, ai campi di lavoro forzato, nelle trincee a difesa della Germania. E' d'oggi l'esempio di giovani strappati alle loro famiglie e spinti, dopo aver fatto loro indossare la divisa tedesca, nelle caserme naziste, prima tappa pel campo della morte e del disonore. Ecco perchè l'onta pesa ancora sul popolo italiano, che non farà mai abbastanza per sottrarvisi, se non si deciderà compatto e risoluto ad affrontare definitivamente il nemico, con tutti i mezzi a sua disposizione. L'ora è scoccata per redimersi, la via della redenzione è tracciata, il colasso del nemico evidente. Ogni sforzo del mondo civile in lotta contro la barbarie teutonico-fascista sta per avere il definitivo sopravvento. Anche il popolo italiano deve trovare tutto il suo posto nella lotta per senso di giustizia, per dovere di responsabilità, per necessità imprescindibili dal benessere futuro della nuova nazione e pel diritto di assurgere nel consesso delle nazioni realmente civili.

Esaminiamo brevemente i nefasti della repubblichina fascista, nel momento in cui questa sta dando gli ultimi - invero poco gloriosi - guizzi di vita.

La caduta in Italia dei barbari teutoni - agevolata da un cumulo di circostanze oggi non tutte chiarite, ma di cui domani la storia metterà in luce cause e responsabilità - ha risospinto i fascisti dagli angolini reconditi in cui si erano accuratamente mimetizzati a nuova e insperata vita e alle antiche posizioni di privilegio. Costoro, manco a dirlo, dopo averne invocato l'aiuto, si erano posti sotto la protezione delle baionette tedesche, tradendo e rendendo ancora una volta schiava la nostra patria. Non pareva vero a Mussolini e compari di poter ritornare di bel nuovo in auge e continuare a sfruttare il popolo a loro beneficio, anche se il bene supremo della Patria esigesse decisamente la guerra contro l'invasore tedesco. Ma si sa che Mussolini e suoi, cadendo nelle abituali contraddizioni che li addita al disprezzo del mondo, agli interessi della patria e del popolo, di cui si proclamavano ipocritamente difensori, anteponevano il proprio tornaconto personale.

L'annosa esperienza d'una stretta amicizia con la Germania, aspramente avversata sin dagli inizi dagli italiani coscienti, fu, dunque, vana per Mussolini, che preferiva andar incontro alla distruzione d'Italia, piuttosto che sentirsi mancare il puntello teutonico al suo malfermo soglio imperiale, da cui amava troneggiare e legiferare con tanta pompa e magnificenza. Hitler dal canto suo sapeva accortamente indulgere alle senili manie di sommo legislatore del suo protetto, purchè costui continuasse a essergli docile balocco nelle sue mani.

Servendosi di un simile vile e sperco mercato, Mussolini poté aprirsi la via verso la fondazione della repubblichina fascista, da lui pretenziosamente denominata "sociale". La sconfinata sua presunzione non venne, dunque, meno, anche quando le circostanze gli avrebbero dovuto consigliare una circospetta moderazione. Ma che poteva trattenere la mente malata e maniaca del pazzoide megalomane dal vagheggiare nuove costituzioni, nuove leggi e nuove riforme? Venti e più anni di despotismo fascista ci sono di chiara ammaestramento: una caterva di disposizioni legislative assorbitamente promulgate "a tutela" dell'organizzazione del lavoro, ma che in realtà provocarono nel lavoro, a bella posta, una disorganizzazione tale, che permettesse ai fascisti di "sfruttare" il duro lavoro del popolo. Questa volta si ripete la medesima storia. Senonchè la posizione di Mussolini si era di molto aggravata particolarmente per effetto delle disastrose sconfitte militari, accumulate in breve spazio di tempo, che proannunciavano il fallimento della sua nefasta politica. Di qui la necessità da parte del capo del fascismo di fare ogni tentativo per ingraziarsi l'animo del popolo e di mostrarsi sollecitamente generoso verso di lui. Si è perciò che Mussolini si affacciava alla ribalta della repubblichina con un programma intenzionalmente sociale. E, dando prova di una eccezionale natura camaleontica, egli lucidava i vecchi sistemi criminali con una patina nuova e più vivace, sicchè potessero secondo il suo pravo intendimento riuscire maggiormente attraenti al popolo. Ma ciò non bastava. Nel pericolo l'uomo criminale denudava l'animo suo basso e vile. Difatti, pur di crearsi sia pur la speranza d'un'ancora di salvezza, egli avrebbe gradito anche l'appoggio dei suoi più acerrimi nemici, che ancor ieri dall'alto della sua pseudograndezza vigliaccamente aveva sottoposto alle più nefande torture e sevizie. Ed è proprio così. Con facciatosta senza pari, ma con perseverante contraddizione, dava alla sua politica un indirizzo di tinta vagamente socialista, illudendosi con ciò di attrarre nella sua cerchia socialisti e comunisti. Proseguendo, dunque, su questa via ... sociale, Mussolini ricominciò a "promettere" nuovi e più grandi diritti alla massa lavoratrice, sine a

raggiungere la compartecipazione agli utili dell'azienda. Ma tali pur forzate innovazioni dovevano restare, come sempre, lettera morta. Il vero si è, invece, che il popolo è ora doppiamente sfruttato e calpestato. I fascisti gli succhiano il sangue generoso, protetti dai tedeschi, che, dal canto loro, non sono secondi nella ignobile gara. Questa la repubblica sociale di Mussolini, che di sociale, però, ne porta solo il nome. Per buona ventura di noi italiani il già esiguo territorio della repubblicina fascista va assottigliandosi ogni dì per effetto delle offensive vittoriosamente condotte dalle armate alleate. Si approssima inesorabilmente la fine di Mussolini e soci che, se vorranno vivacchiare ancora qualche giorno, dovranno trasferire in Germania i loro poco graditi penati.

LA LIBERAZIONE DI ROMA.

Bollettino straordinario.

Domènica, 4.6.44, ore 21,05, sono entrate in Roma le truppe anglo-americane. La battaglia per Roma, di cui si è cercato in tutti i modi di evitare la distruzione, ha costato al nemico l'annientamento della 10a e della 14a Armata. 20.000 uomini sono stati fatti prigionieri. L'avanzata prosegue. Le strade che conducono alla capitale sono ingemere di carri armati, cannoni anticarro, mitragliatrici e altro vario materiale bellico. La resistenza per la quale è stato accumulato tanto materiale è stata infranta. Con le truppe anglo-americane sono entrate nella capitale d'Italia anche soldati italiani, i quali furono freneticamente applauditi dalla popolazione di Roma liberata per sempre.

Roma è la prima capitale dei paesi europei invasi dalle orde tedesche cui è stata restituita la sua libertà. I tedeschi hanno fatto grandiose opere di difesa per mantenere nelle loro mani questa città sacra a tutti i veri patrioti italiani. Alla liberazione della capitale hanno partecipato anche unità patriote, che ostacolarono la ritirata del nemico, disturbandolo nei suoi movimenti di giorno e di notte, riscuotendo perciò la riconoscenza e l'ammirazione per il loro valore dalle state maggiore alleate. Di fronte a queste forze alleate nessuna difesa, per quanto munita fosse, poteva resistere. E anche se Hitler aveva disposto nei suoi piani diversamente, cioè di non cedere Roma, città immortale per gli eroismi dei patrioti del Risorgimento, e dare con la liberazione della capitale d'Italia quella forza morale che è la fede nelle armi alleate, ha dovuto, come dice il comunicato, ordinare, magari a denti stretti, l'evacuazione della capitale. A nulla valsero le feroci divisioni di Herman Goehring, a nulla quelle non meno feroci del suo padrone Hitler. Oggi Roma è liberata e tutto il mondo ne gioisce. Le formazioni partigiane che emularono con le loro eroiche gesta i nostri garibaldini di Aspromonte e di Monte Rotondo, giurano di non dare tregua all'invasore nazista, nè al traditore fascista, suo diretto complice, fino a quando calpesteranno il suolo patrio, dando a questo doveroso e nobile scopo, tutte le loro energie, lottando con immutato ardore, contro tutti coloro che umiliano la Patria con tradimenti, agevolando l'invasione tedesca che tante sciagure apportava al popolo italiano.

In questo memorabile giorno i vessilli delle Brigate d'assalto Garibaldi s'abbassano riverenti per rendere l'estremo saluto agli eroi caduti per la liberazione di Roma.

PATRIOTI! L'ORA DELLA RISCOSSA È VENUTA! AFFRONTATE OGNI SACRIFICIO! ABBANDONATE IL LAVORO E DATEVI AD ATTI DI SABOTAGGIO, DISTRUGGENDO PONTI, LINEE FERROVIARIE, MEZZI E VIE DI COMUNICAZIONE! METTETEVI A DISPOSIZIONE DEI COMANDI PATRIOTI!